

D.lgs 152/2006 e s.m.i. – art. 20 della l. r. n. 40/1998 - DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008  
Valutazione Ambientale Strategica del Piano territoriale regionale

## Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale per la VAS

### Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale ai fini dell'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale del Piano Territoriale Regionale.

I riferimenti normativi per la definizione della procedura derivano dall'applicazione dell'art. 20 della l.r. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di Valutazione", disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 (DGR VAS) a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.

Secondo quanto previsto dalla suddetta DGR VAS, l'organo tecnico regionale, costituito per la valutazione ambientale del Piano Territoriale Regionale, è formato dal Nucleo centrale (Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate), quale struttura responsabile di procedimento, e dalle Direzioni regionali interessate: Ambiente - Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Agricoltura - Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture - Innovazione, ricerca ed università - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste - Istruzione, formazione professionale e lavoro - Attività produttive - Commercio, sicurezza e polizia locale - Cultura, Turismo e Sport - Sanità con il supporto dell'Arpa Piemonte.

### Introduzione

La costruzione del nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr) si iscrive entro un quadro di rilevanti cambiamenti nell'assetto istituzionale e amministrativo, negli approcci alle politiche pubbliche e nelle dinamiche spaziali in atto nel contesto regionale e macroregionale. Il mutamento riguarda sia il sistema di riferimento normativo (Riforma del titolo V della parte Seconda della Costituzione), sia le concrete azioni di politica territoriale ormai fortemente influenzate dalle politiche di programmazione della spesa comunitaria e dai documenti di prospettiva territoriale (Schema di sviluppo dello spazio europeo).

I nuovi indirizzi per la pianificazione territoriale in Piemonte rappresentano un primo passo per passare da una forma di impostazione gerarchico – istituzionale ad una modalità cooperativa (che potrà evolversi in co- pianificazione) sorretta dalla sussidiarietà amministrativa. La realizzazione di un Quadro di Governo del territorio (Qgt) che garantisca la possibilità di raccogliere in un quadro unitario e rappresentativo la strumentazione regionale in modo da presentare in forma non frammentata le politiche da attuarsi ai vari livelli istituzionali, è un momento necessario per avviare il nuovo modello di *governance*.

Nel concreto il Qgt contiene tre distinti strumenti:

- il Documento Strategico territoriale: che indica le strategie perseguite dalla Regione al fine di raggiungere gli obiettivi politici indicati nel programma di Governo;
- il Piano Territoriale regionale (Ptr): che assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale;
- il Piano Paesaggistico regionale (Ppr) redatto ai sensi del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico.

Il Ptr si articola in tre componenti diverse e tra loro non escludibili:

- un *quadro di riferimento territoriale* (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici): in questa sede è definita la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il territorio regionale;

- una *parte strategica* (la componente metaprogettuale e di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una *parte statutaria* (la componente regolamentativa del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo.

Il Ptr definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore; individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

Il Ptr, nel rispondere ai dettami di legge (art. 6 della l.r. 56/77 e s.m.i.) è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione, contenente il quadro strutturale;
- le tavole di piano (scala 1:250.000 per le tavole di progetto; scala 1:500.000 per le tavole analitiche e descrittive);
- le norme tecniche di attuazione;
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica;
- gli allegati, contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella regione e nelle diverse Province piemontesi.

Il Quadro di riferimento strutturale (Qrs), presentato nella Relazione, è la rappresentazione interpretativa – cioè valutativa e critica – che la Regione si dà del suo territorio, tenendo presenti le sue dotazioni, le dinamiche e le progettualità in atto, al fine di confrontarsi con gli altri Enti territoriali per addivenire all'elaborazione della componente strategica e regolativa del Piano Territoriale di sviluppo (Ptr) e del Piano Paesaggistico regionale (Ppr). Il Qrs definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi.

Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni. Il territorio regionale è stato suddiviso in 33 Ambiti. Per ognuno di essi sono state raccolte, a partire da dati di livello comunale, le informazioni relative a circa 112 variabili che descrivono e misurano le componenti strutturali (naturali, storico-culturali, demografiche, insediative, infrastrutturali e socio-economiche) di ogni Ambito e ne indicano potenzialità e criticità.

Il Qrs costituito per il Ptr fa riferimento alle seguenti strategie:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4. Ricerca, innovazione e transizione economico- produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Tali strategie sono poi state articolate in obiettivi generali ed obiettivi specifici (par. 5.3.1 e 5.3.2 della Relazione di Piano).

Le Norme tecniche di attuazione sono suddivise in sette parti nelle quali sono descritte: la natura e i caratteri del Piano; le modalità e gli strumenti di attuazione; le norme per l'attuazione delle cinque strategie di Piano. Le disposizioni sono articolate in :

- indirizzi: disposizioni con carattere di orientamento e criteri rivolti alla pianificazione settoriale e subregionale cui lasciano la discrezionalità nelle modalità di recepimento;
- direttive: disposizioni vincolanti, ma non prescrittive; che comportano l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione tenuti al recepimento delle stesse.

Per quanto riguarda gli adempimenti legati alla procedura di VAS, gli elaborati di piano sono accompagnati da un Rapporto ambientale e dalla relativa sintesi in linguaggio non tecnico.

Il processo valutativo si è posto come obiettivi prioritari i seguenti aspetti:

- costituire un sistema unitario (processi di Vas integrati per il Ptr e il Ppr di riferimento per l'intero processo di pianificazione);
- rappresentare il momento di coordinamento tra gli obiettivi, le finalità e le linee d'azione previste dai due strumenti di pianificazione regionale, con particolare riferimento all'integrazione delle componenti ambientali;
- definire criteri ed indicatori per la valutazione delle politiche territoriali e delle conseguenti ricadute ambientali;
- costituire lo strumento per favorire la partecipazione alla formazione dei piani sia degli enti con competenze ambientali/territoriali, sia del pubblico interessato.

La metodologia valutativa utilizzata si è fondata sul presupposto che il Ptr, come anche il Ppr, non essendo strumenti che prevedono interventi diretti sul territorio, bensì la definizione di politiche, criteri ed indirizzi, debbano essere analizzati principalmente mediante valutazioni di coerenza esterna ed interna.

Di seguito vengono evidenziati gli elementi costitutivi del rapporto ambientale:

- definizione dello scenario ambientale di riferimento, che descrive lo stato delle principali componenti ambientali e le criticità esistenti sul territorio regionale;
- analisi di coerenza esterna, nella quale vengono individuati i principali obiettivi ambientali, deducibili dagli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti ai vari livelli amministrativi e viene valutata la coerenza degli obiettivi specifici del Ptr con essi;
- analisi di coerenza interna del piano, che valuta la coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi generali dell'Asse 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, oltre che la coerenza degli indirizzi e delle direttive delle NTA con gli obiettivi di sostenibilità ambientale precedentemente definiti;
- valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, utilizzando il metodo del Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) per determinanti e pressioni applicato ai diversi Ait; per ognuno degli Ait viene definito il quadro delle possibili criticità e dei punti di forza;
- indicazioni per il monitoraggio del Ptr.

## **Partecipazione**

Le attività di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del pubblico costituiscono un obbligo stabilito dalla Direttiva VAS e sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

Al fine di garantire il coordinamento del processo di pianificazione relativo al Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) è stata attivata simultaneamente la fase di scoping, per la specificazione dei contenuti da inserire nei Rapporti Ambientali. In tal modo, benché i due strumenti di pianificazione saranno in seguito oggetto di due diverse fasi di valutazione ambientale e saranno accompagnati da due diversi Rapporti Ambientali, si è cercato di favorire il raccordo e l'integrazione tra le finalità e gli obiettivi del Ptr e del Ppr, amplificando le sinergie tra i due piani.

In data 10 luglio 2007 (prot. reg. 0022804/19) è stata inviata la lettera ai soggetti competenti in materia ambientale per raccogliere osservazioni e contributi per la fase di scoping ed è stato messo a disposizione il materiale sul sito regionale. Il termine per la presentazione delle osservazioni è stato fissato per il giorno 15 ottobre 2007.

Sulla base delle osservazioni e dei pareri ricevuti nella fase di scoping si è provveduto all'elaborazione del Rapporto Ambientale ed all'integrazione della componente ambientale nei documenti di piano in formazione. L'adozione del Ptr e dei documenti per la VAS è avvenuta con la deliberazione della Giunta Regionale n. 16-10273 del 16 dicembre 2008.

La fase di consultazione del pubblico per la valutazione ambientale è stata attivata il 18 dicembre 2008 con la pubblicazione sul B.U.R. n. 51 dell'avviso di deposito per la consultazione dei documenti di Piano, del Rapporto Ambientale e della relativa Sintesi in linguaggio non tecnico presso la Sede regionale della Direzione Programmazione Strategica, politiche territoriali ed edilizia. Per la procedura di VAS sono stati dati 60 giornilavorativi non consecutivi per l'invio delle osservazioni in materia ambientale ed il materiale è stato messo a disposizione sul sito della Regione Piemonte (<http://www.regione.piemonte.it/sit/>) e presso gli uffici della Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte.

Per quanto riguarda la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle Regioni confinanti e delle Amministrazioni transfrontaliere è stata inviata in data 18 dicembre 2008 (prot. reg. 56630/0805) la comunicazione dell'avvio della procedura di consultazione e la documentazione relativa agli elaborati di piano e al rapporto ambientale in formato elettronico. Per l'invio dei pareri e delle osservazioni è stato dato un termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della comunicazione dell'adozione del Piano.

Di seguito viene riportato l'elenco dei soggetti consultati: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, MIBAC – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, Province piemontesi, UPP Unione Province Piemontesi, ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, ANPCI - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, UNCEM Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Piemonte, Legautonomie Piemonte, ARPA Piemonte, Comando Regionale del Corpo forestale, Autorità di Bacino del Fiume Po, Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Valle d'Aosta, Confederazione Svizzera, Canton Ticino, Canton du Valais, Conseil régional de Provence-Alpes-Côte d'Azur, Conseil régional Rhône-Alpes.

Per quanto riguarda l'organo tecnico della Regione Piemonte, ai fini dell'avvio dell'istruttoria regionale per l'espressione del parere motivato, in data 23 gennaio 2009 sono state inviate alle Direzioni interessate le copie relative alla documentazione di piano, dando avviso della prossima attivazione dell'organo tecnico regionale.

Allo scadere del periodo per la ricezione delle osservazioni del pubblico, sono state convocate due riunioni il 25 marzo 2009 ed il 16 aprile 2009 nelle quali sono stati presentati i documenti di piano ed il Rapporto Ambientale e si è fatta un'analisi delle osservazioni e dei pareri pervenuti.

Sono pervenute le note delle seguenti Direzioni: Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Ambiente, Cultura, Turismo e Sport; Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

### **Analisi e valutazioni**

Il Ptr è orientato alla tutela ambientale, come si evince dal sistema degli obiettivi generali e specifici che lo caratterizzano, relativi in particolare alle strategie 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio e 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.

Nell'ambito di un sistema strategico unico e di obiettivi specifici coordinati tra il Piano Paesaggistico ed il Piano Territoriale, il si occupa di tutela a livello di orientamenti ed indirizzi generali, mentre il Piano Paesaggistico individua linee normative più specifiche ed approfondite.

Le eventuali criticità ambientali emerse dal processo di valutazione possono nascere da alcune politiche di sviluppo previste dal Ptr, come ad esempio l'espansione della rete delle infrastrutture della mobilità e dei trasporti, la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi, commerciali e turistici, lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e non. Riguardo a tali linee d'azione, la disciplina normativa del piano tende a fornire criteri volti a minimizzare gli impatti sui sistemi territoriali ed ambientali. In quest'ottica, per esempio, sono stati individuati indirizzi specifici per la razionalizzazione e l'integrazione del sistema infrastrutturale e per la localizzazione selettiva dei nuovi insediamenti, con particolari attenzioni alla compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale, alla salvaguardia delle aree protette, alla valorizzazione dei contesti rurali ed alla rivitalizzazione e tutela della montagna e della collina.

Nella parte IV delle Nta, dedicata alla sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, vengono indicati, all'art. 30 comma 5, gli assi strategici che devono trovare attuazione grazie alla pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale:

- ridurre il consumo energetico, promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.

Vengono, inoltre, definiti i temi principali, grazie ai quali può essere garantita la sostenibilità nel governo del territorio:

- il contenimento dell'uso del suolo;
- la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico;
- la promozione dell'efficienza energetica e l'incentivazione della realizzazione di impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, nel rispetto delle risorse naturali e dei valori paesaggistici del territorio interessato;
- la protezione e la valorizzazione del sistema idrico, facendo propri gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque.

La presente relazione tecnica individua gli elementi da integrare nei documenti di Piano, in particolare nella Relazione e nelle Norme tecniche di attuazione, al fine di indirizzare ulteriormente le strategie e gli obiettivi del Piano verso la sostenibilità e la compatibilità ambientale delle scelte. Poiché il Ptr non contiene prescrizioni per la realizzazione dei propri obiettivi, ma soltanto indirizzi e direttive, anche dal punto di vista ambientale si è provveduto ad agire al medesimo livello. Naturalmente, per la tenuta del sistema, è necessario che il processo di pianificazione ai vari livelli amministrativi, tenga conto e sviluppi anche in forma di prescrizioni, tali indirizzi e direttive necessari alla sostenibilità ambientale.

Per alcuni dei principali temi ambientali, come per esempio la qualità dell'aria e il rischio industriale, benché a livello di Ptr possano essere dati solamente indirizzi generali, diventa necessario che tali indirizzi si trasformino ai livelli di pianificazione provinciale e locale in prescrizioni e adempimenti efficaci (per esempio per la riduzione delle emissioni inquinanti derivate dal riscaldamento e dalla climatizzazione o per garantire la compatibilità delle attività produttive a rischio di incidente rilevante è significativo l'inserimento di norme specifiche nei PRGC e nel Regolamento edilizio).

Fondamentali per questo processo sono l'analisi di coerenza interna ed esterna degli strumenti di pianificazione ai vari livelli e l'attività di monitoraggio del piano, così come prevista all'art. 36, con particolare riferimento alle specifiche attività previste dalla VAS.

Di seguito vengono analizzati e proposti gli elementi di integrazione ai documenti di piano necessari a massimizzare gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed a rendere chiaro ed esaustivo il quadro di riferimento sia a livello regionale che dei singoli Ait.

Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela delle risorse naturali primarie, in particolare il suolo, della biodiversità e degli ambiti di connessione ecologica, benché tali temi si intersechino fortemente con la trattazione del Ppr e possano trovare anche in esso riscontro, è necessario che vengano fatte alcune integrazioni per gli **aspetti relativi al territorio rurale, all'agricoltura e alla fauna selvatica**:

- riferimenti specifici e nuovi obiettivi sono necessari per un'efficace tutela degli habitat e della fauna selvatica in relazione allo sviluppo ed allo svolgimento delle attività turistiche (art. 23 nell'all.1).
- in Piemonte, i territori che presentano caratteristiche di elevata vocazionalità agricola non ricadono unicamente in aree con suoli ad elevata fertilità appartenenti alle prime due classi di capacità d'uso (vedi tav. A) già tutelate dagli indirizzi del Ptr, ma si estendono anche in aree con suoli in terza classe aventi buona fertilità e produttività. È dunque necessario tutelare anche suoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura che sono su suoli in terza classe di

capacità d'uso, per esempio numerose realtà produttive di eccellenza del comparto agricolo e zootecnico piemontese sono infatti localizzate nelle aree di pianura del novarese, del biellese, del vercellese, del cuneese, del canavese e nell'area di pianura di Novi Ligure e Tortona (vedi art. 26 nell'all.1).

- la definizione di *consumo di suolo* indicata al comma 1, art. 31, alla luce degli approfondimenti effettuati nell'ambito del tavolo di lavoro sul consumo di suolo in Piemonte attualmente in corso, coordinato dalle Direzioni Agricoltura e Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, non è adatta a rappresentare in maniera esaustiva il fenomeno, in quanto prende in considerazione solo gli aspetti conseguenti all'espansione delle aree edificate e delle relative pertinenze, tralasciando il consumo di suolo derivante dalla realizzazione di infrastrutture di trasporto, di parcheggi, di strutture sportive, dallo svolgimento di attività estrattive, dalla presenza di aree di cantiere. (vedi art. 31 nell'all.1). Inoltre, per la realizzazione di un sistema informativo coordinato ed efficace per il monitoraggio del consumo di suolo, previsto al comma 5, è necessario fare riferimento agli indicatori di consumo di suolo, di dispersione e di frammentazione individuati in maniera condivisa dalle Direzioni Agricoltura e Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia nell'ambito del gruppo di lavoro sopra citato.

Infine, in merito alla definizione di soglie massime di consumo di suolo, di cui ai commi 6 e 7, pur condividendo pienamente l'opportunità di inserire un parametro percentuale di riferimento, è auspicabile che non venga definito un unico parametro da applicare in maniera indifferenziata a tutti i Comuni presenti sul territorio regionale indipendentemente dalle loro caratteristiche specifiche, bensì che tale soglia venga modulata in base ad alcune variabili quali la superficie complessiva del territorio comunale, la superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli, la superficie urbanizzata, la fascia altimetrica in cui ricade il Comune, ecc.

- Per quanto riguarda il tema della razionalizzazione delle reti della mobilità, è necessario che siano individuati obiettivi ed indirizzi per la pianificazione territoriale e settoriale regionale, provinciale e locale che evitino e mitighino le criticità generate dalle reti della mobilità nei confronti del territorio rurale, del suolo e della fauna selvatica (vedi art. 37 dell'all. 1).
- Per quanto riguarda il sistema della logistica è necessario che siano individuati obiettivi ed indirizzi per la pianificazione territoriale e settoriale che evitino e mitighino le criticità generate dal consumo di suolo dovuta la localizzazione di aree per la logistica, soprattutto nelle aree con suoli che ricadono nelle prime due classi di capacità d'uso (vedi art. 38 dell'all. 1).

Nell'allegato 1, paragrafo "Agricoltura e tutela della fauna selvatica" sono indicate le integrazioni o le sostituzioni necessarie riferite agli specifici articoli delle Norme tecniche di attuazione. Inoltre sono indicate le variazioni che devono essere apportate ai Temi strategici di rilevanza regionale per i singoli Ait (allegato C delle Nta).

Per quanto riguarda il **tema della difesa del suolo, del territorio montano e delle foreste**, al fine di garantire la tutela ambientale e paesaggistica delle aree forestali, adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana anche attraverso l'individuazione di azioni di manutenzione e tutela del territorio, nell'allegato 1 sono indicate le integrazioni o le sostituzioni necessarie riferite agli specifici articoli delle Norme tecniche di attuazione.

Per quanto riguarda la **gestione del patrimonio boschivo**, quanto riportato nella Relazione del Ptr nel paragrafo delle Risorse primarie (pag. 119), sembra inadeguato, infatti è errato parlare di "patrimonio poco utilizzato o mal governato", in realtà i boschi sono gestiti o in modo puntuale, attraverso specifici Piani Forestali Aziendali, laddove ciò sia economicamente conveniente o dove ve ne sia l'obbligo (per esempio le aree protette) o a livello di Area Vasta attraverso i Piani Forestali Territoriali o attraverso progetti di taglio per interventi puntuali. Dunque si propone di sostituire la frase come definito nell'allegato 2 del presente parere.

Inoltre la Relazione non analizza le cause del sottoutilizzo, legato principalmente allo scarsa remuneratività dei boschi piemontesi, ed agli interventi infrastrutturali necessari. A tal fine è necessario incrementare la viabilità di interesse forestale che consente o migliora l'accesso alle

superfici forestali ai mezzi, e riduce tempi e costi di trasporto. Tale obiettivo può essere conseguito da un lato con interventi specifici, ma anche integrando le politiche esistenti e gli interventi di tipo infrastrutturale e quelle che il Ptr propone di attivare e rinforzare, fermo restando la necessità di garantire con tali operazioni la tutela degli habitat naturali della fauna selvatica.

Inoltre si propone di sostituire nella Relazione la descrizione riferita ai Boschi (pag. 180 paragrafo 8.4.6) con la versione riportata nell'allegato 2 del presente parere.

Per quanto riguarda il tema delle **energie rinnovabili**, nella Relazione (Pag. 119/120) viene indicato che tra le risorse primarie sottoutilizzate vi sono soprattutto quelle forestali e quelle idroelettriche. In particolare per l'idroelettrico è necessario tenere presente come la maggior parte degli impianti sia localizzato prioritariamente nei tratti montani dei corsi d'acqua e che questi rappresentano territori particolarmente fragili che sarebbe necessario tutelare, come del resto ricordato nello stesso capitolo del PTR. L'attuale numero di impianti autorizzato e quello di istanze di concessione giacenti presso le Province rende il sistema idroelettrico ampiamente sfruttato: per un eventuale incremento si rende quindi necessaria una valutazione di dettaglio in termini di occupazione di nuovi tratti di corso d'acqua mentre sarebbe auspicabile la razionalizzazione dell'esistente in relazione al raggiungimento degli obiettivi energetici strategici legati alla produzione da energia rinnovabile. Del resto compatibilmente con la Strategia n. 2 si deve tendere ad una eco-sostenibilità della crescita economica soprattutto perseguendo una maggiore efficienza nello sfruttamento delle risorse piuttosto che non lo sfruttamento di "nuova" risorsa.

In generale, si ritiene che la spinta sulle energie rinnovabili debba essere adeguatamente valutata non solo in relazione al raggiungimento degli obiettivi energetici, ma anche in relazione agli impatti che le stesse possono produrre sulla componente ambientale: dal consumo di suolo alla tutela del paesaggio, dall'utilizzo della risorsa acqua al contributo in termini di produzione di emissioni climalteranti (CO<sub>2</sub>).

Si ritiene pertanto che debba essere esplicitato che le indicazioni fornite nel capitolo delle Norme di attuazione dedicato ai "Temi strategici di rilevanza generale per AIT" in relazione allo sviluppo delle energie rinnovabili (che si concentra soprattutto su idroelettrico ed utilizzo di biomasse vegetali), rappresentano degli indirizzi generali ma le successive azioni di incentivo allo sviluppo di tali impianti deve essere valutato in funzione delle realtà locali e del reale fabbisogno e contributo che queste possono dare al raggiungimento degli obiettivi energetici generali e dell'impatto che creano sulle matrici ambientali.

L'utilizzo di biomasse forestali può rappresentare un'opportunità in relazione alle operazioni di manutenzione delle aree boscate, mentre il ricorrere a biomasse vegetali, oltre all'impatto, peraltro comune alle forestali, legato alla produzione di CO<sub>2</sub>, è molto più evidente in relazione al consumo di suolo agricolo fertile, il consumo di acqua e il potenziale inquinamento di tale risorsa in relazione all'utilizzo di prodotti per l'agricoltura.

Si ricorda che con la D.G.R. n. 22-8733 del 22 maggio 2008 e con la D.G.R. n. 63-10873 del 23 febbraio 2009 sono state fornite indicazioni al fine di coniugare l'esigenza di incrementare, alla luce degli obiettivi di riduzione di gas climalteranti fissati dalla UE per l'anno 2020, l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (tra cui sono annoverate le biomasse e la produzione idroelettrica), con la necessità, se possibile ancora più urgente, di migliorare la qualità dell'aria (ad oggi ancora critica su vaste zone del territorio regionale) nonché con l'esigenza di un impiego razionale e ambientalmente compatibile del territorio e delle risorse in esso disponibili (risorse idriche, risorse forestali, suolo, etc.).

Al fine di garantire la coerenza delle politiche energetiche con i principi di sostenibilità ambientale sono proposte le integrazioni all'art. 33 delle Nta definite nell'allegato 1.

Inoltre si propone di riportare nell'allegato C delle Nta per l'Ait 5 Borgo Sesia il vincolo individuato dal Piano di Tutela delle Acque (art. 23) che istituisce un'area ad elevata protezione che pone condizioni per lo sfruttamento delle risorse idriche dell'area con particolare riferimento al ruolo che possono assumere, in tal senso, progettazioni strategiche di sviluppo del territorio gestite in accordo tra gli enti locali e la Regione. Inoltre il tratto di fiume Sesia compreso tra le sorgenti ed il

Comune di Varallo, ai sensi dell'art. 19 comma 2 lett. c) delle Norme di Piano, è stato identificato quale corso d'acqua a specifica destinazione per gli sport d'acqua viva. Tale tratto risulta pertanto vincolato con la prescrizione di non costruzione di nuove opere e di conseguenza il non rilascio di nuove concessioni di derivazione per preservarne la qualità ambientale.

In generale si osserva che sarebbe utile che nel campo "Risorse e produzioni primarie", relative alle schede degli Ait, ogni volta che si fa riferimento all'utilizzo delle risorse idroelettriche e/o biomasse fosse utilizzata la stessa dicitura. In particolare in ogni Ambito dovrebbe essere incluso il concetto di sostenibilità degli interventi così come, ad esempio, è stato sottolineato nella scheda dell'AIT 1 (produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato e delle biomasse forestali).

Per quanto riguarda il paragrafo della Relazione riferito alle Reti di collaborazione (pag. 35), si propone di integrare i riferimenti alle reti di collaborazione trans-regionale con il Progetto Strategico Valle del fiume Po (punto 3.3.3.) in corso di realizzazione che vede il coinvolgimento dell'AdBPo, delle 13 Province rivierasche riunite nell'ambito della Consulta delle province del Po e delle 4 Regioni padane.

In riferimento ai Cartogramma dei Contratti di Fiume, si segnala un errore in relazione al riferimento ai Contratti finanziati. Viene citato il Contratto del Bormida che in realtà non è finanziato e non viene invece riportato quello del torrente Orba, che ha già ricevuto un finanziamento regionale in quanto fa parte del primo blocco di Contratti avviati in modo sperimentale sul territorio regionale insieme al Sangone, Belbo e Agogna.

Nella Relazione, per quanto riguarda l'AIT di Novi Ligure, vengono definiti impianti sgradevoli gli impianti di discarica e depurazione; tale classificazione risulta non idonea e foriera di interpretazioni più generali che vanno ad incentivare azioni di contrasto delle popolazioni e a volte anche delle amministrazioni locali verso tali impianti a servizio della collettività, pertanto si ritiene opportuno modificare tale classificazione.

Nella Relazione e nel Rapporto Ambientale non viene fatto alcun riferimento alla Rete Ecologica Regionale (pur essendo presente una carta di riferimento) pur trattandosi di elemento fondamentale per perseguire obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturalistico, in special modo nelle aree in cui la biodiversità è ancora elevata. Al proposito si segnala che i corsi d'acqua rappresentano uno dei pochi ambienti che hanno mantenuto un elevato grado di biodiversità e come tali vanno efficacemente valorizzati nell'ambito di un disegno di rete regionale, accanto ovviamente alle aree protette e alle zone SIC e ZPS.

Nella Relazione viene definito il sistema degli obiettivi generali e specifici, relativi alle cinque strategie del Ptr; in relazione a quanto analizzato si propone la modifica di alcuni di questi obiettivi.

- per quanto riguarda la Rete ecologica, si propone di aggiungere nell'obiettivo generale 1.2. un obiettivo specifico che individui nella costruzione e nella non interruzione della rete ecologica regionale uno strumento per migliorare la qualità territoriale soprattutto in funzione del problema della sua frammentazione ad esempio ad opera delle infrastrutture e dei nuclei urbanizzati, sempre che tale obiettivo non sia già più utilmente ricompreso nel sistema di obiettivi del Ppr, che è coordinato e connesso al presente sistema di obiettivi.

- si propone di integrare l'obiettivo 1.7.2 come segue:

Promozione di progetti integrati, quali i contratti di fiume o di lago, per la **tutela**, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque e **degli ambienti fluviali (o lacuali) collegati**, con particolare attenzione al livello di naturalità e **funzionalità** ecologica, **nonché del raggiungimento degli obiettivi di buona qualità ambientale.**

- si propone di integrare l'obiettivo 1.8.4. come segue:

Qualificazione del sistema turistico (omissis), in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze **naturali** e paesaggistiche.

- si propone di integrare l'obiettivo 1.8.5. come segue:  
Mitigazione e compensazione (omissis) di grandi infrastrutture di transito **e dagli impianti di produzione idroelettrica.**

- si propone di riscrivere l'obiettivo 2.1.2. come segue:  
**Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee.**

- si propone di integrare l'obiettivo 2.5.2. come segue:  
Utilizzo selettivo delle fonti di energia (omissis) eolico) **e al loro impatto sulle risorse primarie e gli ambienti a queste collegati.**

- si propone di integrare l'obiettivo 5.1.3. aggiungendo agli esempi di aggregazioni sovracomunali possibili anche i Contratti di Fiume o di lago.

Nell'allegato C delle norme tecniche di attuazione, tra gli indirizzi definiti per la **riqualificazione territoriale** viene citata la realizzazione di APEA. Occorre sottolineare che probabilmente all'interno degli Ait non è stata eseguita una ricognizione delle aree industriali già esistenti e di conseguenza sarebbe meglio specificare opportunamente i casi di riconversione di aree industriali esistenti in APEA, nuove realizzazioni a seguito di recupero di aree dismesse etc..

Ad esempio per l'Ait 11-Chivasso si fa riferimento a nuove APEA quando vi è già l'esistenza di aree industriali in tale Ait. La realizzazione di APEA dovrebbe essere effettuata in maniera strategica in funzione delle reali necessità del territorio piemontese ossia relativamente alla delocalizzazione di insediamenti produttivi esistenti o alla realizzazione di nuovi.

A questo proposito inoltre si sottolinea che i **siti dismessi** sono un'opportunità per la rifunionalizzazione delle aree, a favore del recupero di spazi per attività produttive a basso impatto ambientale e per attività nel settore culturale, ricreativo e del tempo libero, anche a sostegno dei processi di delocalizzazione, riqualificazione urbana, attrazione di funzioni e servizi ad alta valenza territoriale. Spesso infatti le aree sono collocate in zone strategiche nel quadro urbano ed il riuso di questi spazi diventa occasione di sviluppo edilizio altrimenti impossibile, considerando che si tratta di porzioni di territorio già urbanizzate e localizzate in preferenza in prossimità di reti di infrastrutture di trasporto. L'art. 6 della Legge regionale 7 aprile 2000, n. 42 ha reso obbligatoria, a carico dei comuni, dei dipartimenti dell'ARPA, delle Aziende Sanitarie Locali, delle Camere di Commercio, e degli Enti pubblici e privati che gestiscono impianti ed infrastrutture, la comunicazione alla Regione Piemonte della presenza di aree con impianti dismessi, assegnando a quest'ultima il compito della creazione dell'anagrafe. Il monitoraggio della riqualificazione e riuso dei siti dismessi, anche in relazione all'obiettivo del controllo di consumo di suolo, è un elemento qualificante da inserire nel piano di monitoraggio del Ptr (vedi paragrafo Monitoraggio del presente parere).

Le indicazioni di integrazioni pervenute nel corso del lavoro istruttorio riferite agli allegati 1,2,3 e 4 del Ptr non vengono riportate nel presente parere poiché tali elaborati non saranno più allegati alla versione del Ptr che sarà proposta per l'approvazione.

### **Integrazioni al Rapporto Ambientale**

Al fine di ottimizzare le analisi e gli approfondimenti compiuti in sede di stesura del Rapporto ambientale vengono allegati (allegato 3) una serie di considerazioni e di integrazioni al testo presentato.

### **Monitoraggio**

Al fine di massimizzare il coordinamento e l'integrazione del Ptr e del Ppr, entrambi strumenti del Qgt, viene ritenuto opportuno che il piano di monitoraggio sia unico per entrambi i piani; in tal

modo oltre ad evitare duplicazioni e snellire le fasi di raccolta dei dati, si garantisce l'effettivo monitoraggio delle strategie di sviluppo territoriale e di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Per il monitoraggio delle ricadute del piano nei singoli Ait viene proposto l'utilizzo della metodologia BAT (Bilancio Ambientale Territoriale) sviluppato da Arpa Piemonte; per il monitoraggio del Ptr si fa riferimento agli indicatori di fonti e di pressioni, mentre il Ppr sarà accompagnato da indicatori di stato delle componenti naturalistico- ambientali. I primi sono finalizzati a valutare gli effetti indotti dalle trasformazioni territoriali conseguente all'attuazione del Ptr e del Ppr (ad es. urbanizzazioni, attività produttive, infrastrutture, rifiuti, ecc); i secondi per valutare le politiche di salvaguardia e tutela promosse (ad es. Impermeabilizzazione, diversità paesistica, Biomod, ecc).

Per completare il sistema degli indicatori proposto si fanno le seguenti precisazioni.

Per quanto riguarda il tema delle aree dismesse si chiede di integrare il sistema degli indicatori per il monitoraggio con gli indicatori individuati da APAT, ce si ritengono adeguati alla descrizione dei comportamenti complessi del territorio:

- Percentuale aree dismesse contaminate sul totale delle aree dismesse;
- Percentuale aree dismesse bonificate sul totale delle aree dismesse;
- Numero aree dismesse per matrice ambientale contaminata
- Numero aree dismesse per superficie comunale;
- Numero aree dismesse per kmq;
- Rapporto tra superficie occupata dalle aree dismesse e superficie comunale;
- Numero aree dismesse per tipologia di attività produttiva;
- Numero aree dismesse per tipologia di riutilizzo delle aree.

Per quanto riguarda il tema Acqua, dall'analisi del sistema delle strategie di piano (par. 5.2 - Relazione) si evidenzia tra queste la Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Ad essa, come alle altre strategie, corrisponde un sistema di obiettivi generali; nello specifico di tutela e valorizzazione delle risorse primarie, tra cui l'Acqua. A loro volta gli obiettivi generali vengono declinati in una serie di obiettivi specifici, elencati per la componente acqua come segue (par. 5.3.2 Relazione):

2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.

2.1.2 Gestione ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee da sostanze inquinanti di origine urbana, industriale e agricola.

2.1.3 Valorizzazione delle acque termali.

A proposito del punto 2.1.2 si evidenzia che la frase non ha senso compiuto, presumibilmente per un mero errore materiale di cancellazione di una parte del testo che legghi la gestione sostenibile delle acque con la loro protezione dall'inquinamento.

Il sistema degli obiettivi è anche esplicitato nel Rapporto Ambientale (par. 6.2.2., pag. 157), che riporta per il tema Acqua i seguenti tre obiettivi:

- 3) Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
- 4) Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
- 5) Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee

I suddetti obiettivi trovano precisi riferimenti nell'articolato delle Norme di Attuazione del Piano, come schematicamente illustrato nel paragrafo 8.3.2.

A fronte di tale proposizione di obiettivi/norme e della sostanziale coerenza con lo strumento di pianificazione settoriale (Piano di Tutela delle Acque) si rileva come il sistema di monitoraggio prospettato riservi un'attenzione solo indiretta al tema Acqua. Ciò si evince chiaramente dall'elenco dei 15 obiettivi ambientali di riferimento(par. 9.5). A proposito del suddetto elenco, a prescindere dall'attenzione dedicata all'acqua, si rileva un evidente squilibrio dei temi "coperti" dal sistema di monitoraggio. Infatti dei 9 temi di pag. 157, aggreganti i 33 obiettivi ambientali di riferimento, solo 3

(suolo, natura e biodiversità, paesaggio e territorio) vengono monitorati, pur con diversa intensità, tramite i 15 obiettivi suddetti.

Si ritiene che un equilibrato sistema di monitoraggio potrebbe “coprire” tutti i temi di riferimento, pur ammettendo un numero di obiettivi e quindi di indicatori diverso per ciascun tema.

In conclusione, non essendo stato possibile entrare nel dettaglio del procedimento analitico che ha portato a selezionare i 15 obiettivi da monitorare, si ritiene necessario basare il sistema di monitoraggio proposto su un sistema di obiettivi riferibili a tutti i temi di riferimento del piano.

Nel dettaglio si propone, in ogni caso, di integrare tali indicatori come segue:

9 Contenere il consumo di suolo e di acqua

6 Promuovere un uso sostenibile del suolo e dell'acqua, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione

A completamento della osservazione precedente sul sistema di monitoraggio prospettato, si ritiene condivisibile in via generale la richiesta avanzata da ARPA di integrare il sistema con indicatori sul grado di recepimento delle direttive previste dal PTR, laddove esse debbano essere recepite in atti di pianificazione subordinati.

Per quanto riguarda il tema strategico “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” si rileva che, pur avendo individuato nelle Nta specifici criteri volti alla minimizzazione degli impatti del sistema infrastrutturale sui sistemi territoriali ed ambientali (es. indirizzi per la razionalizzazione del sistema infrastrutturale), non vi è riscontro nel sistema di monitoraggio di indicatori che consentano di valutare gli impatti positivi prodotti dalle scelte di Piano (riduzione della congestione di traffico veicolare, dell'inquinamento da rumore; dell'incidentalità, ecc) e l'efficacia degli obiettivi individuati. Si ritiene dunque, che debbano essere definiti degli indicatori, sicuramente in numero ridotto, ma significativi e misurabili, in grado di valutare la performance delle strategie del Ptr colte al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in ambito trasportistico.

## **Conclusioni**

Sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata si ritiene che possa essere espresso parere positivo di compatibilità ambientale del Piano Territoriale Regionale, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni ed indicazioni di seguito elencate, che dovranno essere tenute in considerazione in sede di adozione definitiva e approvazione del Piano:

- in relazione alla tutela e valorizzazione dei territori rurali e dei suoli agricoli, si ritiene necessaria la massimizzazione della tutele dei territori agricoli in I e II classe di capacità d'uso e la eventuale estensione dei vincoli di consumo di suolo in III classe per le aree produttive di eccellenza del comparto agricolo e zootecnico piemontese;
- in relazione allo sviluppo ed allo svolgimento delle attività turistiche è da tenere in opportuna considerazione l'esigenza di un'efficace tutela degli habitat e della fauna selvatica;
- nella considerazione del consumo di suolo è necessario analizzare tutti gli utilizzi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono un aumento della superficie artificializzata;
- è opportuno che le soglie massime di consumo di suolo siano definite in modo differenziato nei diversi territori, in relazione a variabili significative e specifiche (quali ad es. superficie complessiva del territorio comunale, superficie vincolata, superficie urbanizzata, fasce altimetrica ecc.);
- per quanto riguarda il tema della razionalizzazione delle reti della mobilità, è necessario che siano individuati obiettivi ed indirizzi per la pianificazione territoriale e settoriale regionale, provinciale e locale che evitino e mitighino le criticità generate dalle reti della mobilità nei confronti del territorio rurale, del suolo e della fauna selvatica;
- per quanto riguarda il sistema della logistica è necessario che siano individuati obiettivi ed indirizzi per la pianificazione territoriale e settoriale che evitino e mitighino le criticità

- generate dal consumo di suolo dovuta la localizzazione di aree per la logistica, soprattutto nelle aree con suoli che ricadono nelle prime due classi di capacità d'uso;
- per quanto riguarda il tema della difesa del suolo, del territorio montano e delle foreste, è necessario garantire la tutela ambientale e paesaggistica delle aree forestali ed adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana anche attraverso l'individuazione di specifiche azioni di manutenzione e tutela del territorio (nell'allegato 2 della presente documento sono fornite le indicazioni per l'integrazione della Relazione);
  - in relazione al tema energia, con specifico riferimento alla valorizzazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, si osserva la necessità di accompagnare le azioni di valorizzazione delle energie rinnovabili alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali, anche attraverso il pieno rispetto delle risorse naturali; è quindi necessario che le eventuali azioni di incentivazione allo sviluppo degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare idroelettrico e biomasse) siano valutate in funzione delle realtà locali, anche in termini di razionalizzazione dell'esistente, e del reale fabbisogno e contributo che queste possono dare al raggiungimento degli obiettivi energetici generali e dell'impatto che creano sulle matrici ambientali (consumo di suolo, utilizzo della risorsa acqua, produzione di emissioni clima-alteranti, impatto paesaggistico ecc);
  - per ogni AIT interessato dal potenziale utilizzo di risorse idroelettriche o di biomasse è opportuno fare riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità degli interventi;
  - in relazione al tema della Rete ecologica regionale si sottolinea l'importanza di garantire la valorizzazione e la tutela della rete in quanto strumento di preservazione e miglioramento della qualità ambientale del territorio, in raccordo esplicito e funzionale con quanto previsto dal Ppr; si segnala, inoltre, al proposito, l'importanza della valorizzazione dei corsi d'acqua, in quanto ambienti ad elevato grado di biodiversità, come elementi fondamentali nell'ambito di un disegno di Rete ecologica regionale accanto alle aree protette ed alle aree SIC e ZPS;
  - è necessario verificare il sistema degli obiettivi generali e specifici, riferito alle cinque strategie del Ptr, secondo la proposta contenuta nel paragrafo "analisi e valutazioni", tenendo in considerazione le istanze di sostenibilità ambientale alla base della proposta;
  - al fine di razionalizzare le azioni di riqualificazione territoriale attraverso interventi di rifunionalizzazione, con particolare riferimento alla realizzazione di APEA, occorre specificare opportunamente i casi di riconversione o di nuove realizzazione a partire da una ricognizione delle aree produttive esistenti ed in funzione delle reali necessità del territorio piemontese, ossia in funzione dei fabbisogni di delocalizzazione di insediamenti produttivi esistenti o di nuove localizzazioni;
  - per dare applicazione agli indirizzi di sostenibilità sopra indicati si forniscono delle proposte di modifica/integrazione delle Nta nell'allegato 1 della presente relazione;
  - al fine di ottimizzare le analisi e gli approfondimenti compiuti in sede di stesura del Rapporto ambientale vengono proposte una serie di considerazioni e di integrazioni al testo presentato, contenute nell'allegato 3 della presente relazione;
  - al fine di completare e specificare il sistema degli indicatori per il monitoraggio ambientale nel paragrafo relativo della presente relazione tecnica sono indicate alcune proposte di integrazione e ridefinizione del set di indicatori; il sistema degli indicatori dovrà prendere in considerazione anche il grado di attuazione delle Direttive e di applicazione degli Indirizzi del Piano;
  - nelle successive fasi di definizione del monitoraggio ambientale è necessario effettuare un costante confronto con le Direzioni facenti parte dell'organo tecnico regionale e con l'Arpa-Piemonte; le misure per il monitoraggio del Ptr che saranno ulteriormente stabilite e i successivi aggiornamenti dovranno essere resi noti mediante pubblicazione sul sito web della Regione;
  - al fine di migliorare il quadro conoscitivo relativo ai diversi contesti territoriali ed agli Ait e per ottimizzare le scelte successive o collegate di pianificazione dei diversi livelli amministrativi, è necessario che le informazioni conoscitive di dettaglio e le indicazioni strategiche fornite per ciascuno Ait nei diversi elaborati tecnici del Ptr (Relazione, allegato C delle Nta e Rapporto ambientale) siano sintetizzate e rese coerenti in un unico quadro di riferimento.